

Restauro e consolidamento strutturale di un alpeggio in Val di Lanzo per la rifunzionalizzazione agro-pastorale

di Chiara Mondino

Relatore: Delio Fois

Le Alpi piemontesi, nel corso dell'ultimo secolo, hanno registrato una massiccia emigrazione, con il progressivo spopolamento dei fondovalle, l'abbandono degli alpeggi ed il degrado dell'ambiente. Tale è stata, ad esempio, la sorte delle Valli di Lanzo, in cui la vicinanza delle grandi fabbriche torinesi e la scarsità di risorse hanno accelerato il fenomeno. A media ed alta quota si sono salvati i pochi insediamenti pastorali in cui la più ampia disponibilità di pascoli rende ancora conveniente il restauro dei vecchi edifici.

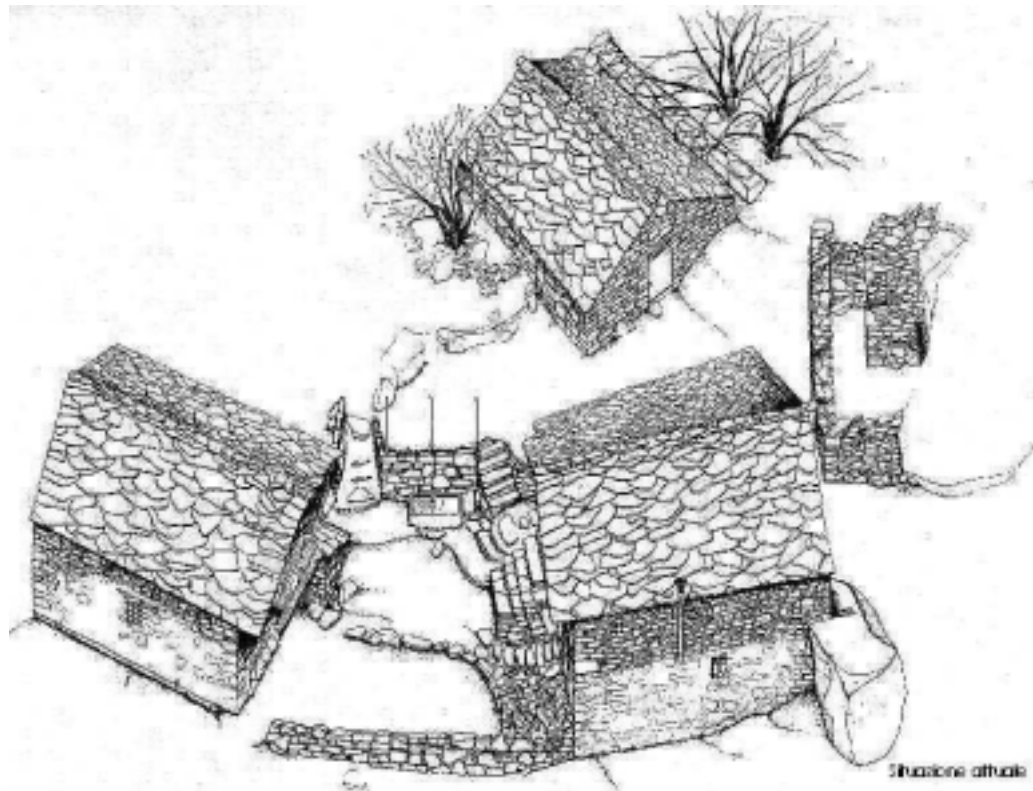
Proprio dall'osservazione diretta di tale realtà è scaturita l'idea del presente lavoro:

offrire un contributo alla conservazione del patrimonio alpino attraverso lo studio dell'ambiente e la proposta di recupero degli spazi e degli edifici ancora utilizzabili per le attività pastorali, che possono tenere viva la montagna.

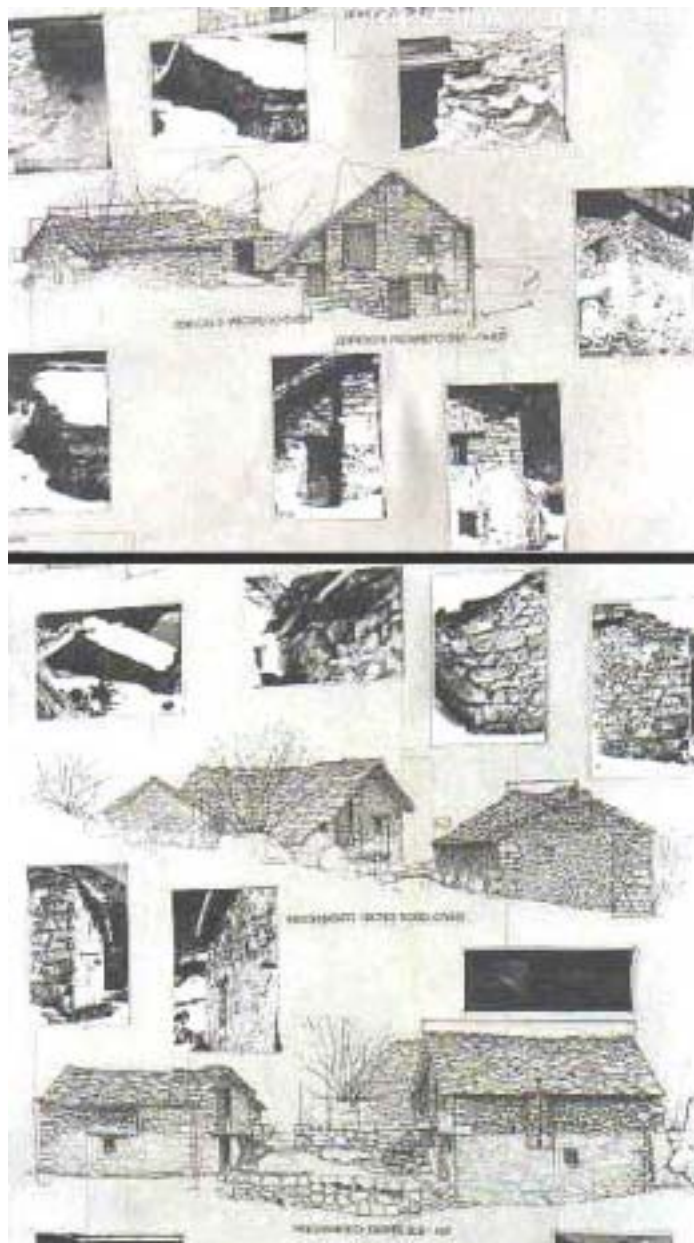
Si sono perciò esaminati gli aspetti generali del territorio di queste valli, che costituiscono un ambiente geografico e antropico sostanzialmente omogeneo e ben caratterizzato, per soffermarsi poi sull'oggetto specifico della ricerca, cioè l'analisi dell'architettura di media ed alta quota ed in particolare di un singolo insediamento rappresentativo. Lo studio ed il progetto di consolidamento costituiscono l'approccio puramente esemplificativo ad un problema generalizzato.

Il lavoro si articola in **quattro fasi**.

- La prima mira ad inquadrare la situazione nelle sue linee essenziali, soffermandosi sull'intero comprensorio delle Valli di Lanzo, di cui si descrivono le caratteristiche geografiche, ambientali e storiche, fornendo le coordinate in merito alle differenti tipologie insediative ed architettoniche ed alle tecniche costruttive adottate.
- Successivamente l'analisi focalizza un unico insediamento della Val Grande di Lanzo per uno studio più approfondito e mirato. Oggetto dell'indagine è il nucleo delle Benne (m 1466, Comune di Groscavallo), che sorge su un piccolo terrazzo naturale del pendio montuoso e consta di quattro edifici di cui uno solo crollato. La scelta è dipesa da vari fattori: anzitutto la borgata costituisce un esempio rappresentativo della realtà che si vuole analizzare; inoltre la posizione favorevole e le condizioni in buona parte integre ne renderebbero possibile il riutilizzo per l'attività pastorale. In questa fase si sono analizzate dapprima le caratteristiche architettoniche, distributive e costruttive dell'intero nucleo e dei singoli edifici, in relazione al quadro tracciato nella sezione precedente; si è quindi passati allo studio, dal punto di vista qualitativo, dei principali segni di degrado strutturale, segnalando quelli che richiedono una verifica con le opportune procedure di calcolo.

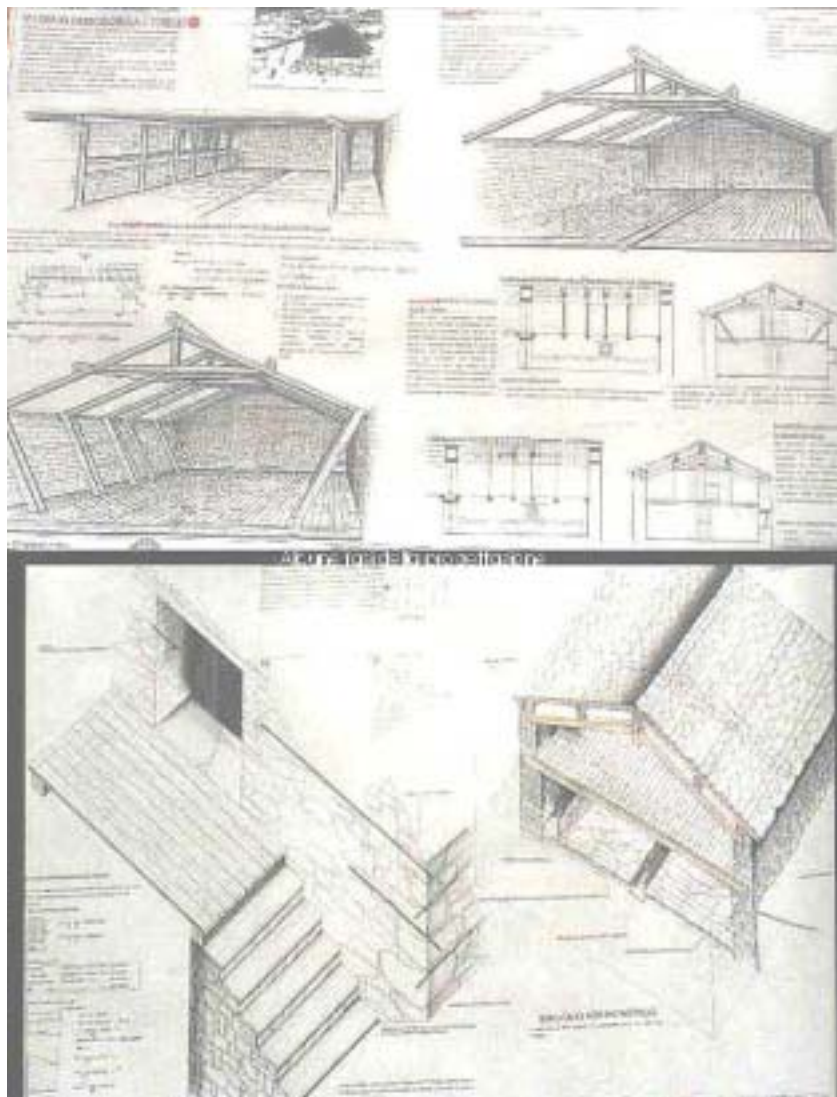


- Queste sono state eseguite nella terza parte del lavoro, utilizzando il metodo delle tensioni ammissibili, secondo le *Norme tecniche per la progettazione ed il collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento* (DM. 20.11.1987) e le *Norme tecniche sui carichi e sovraccarichi nelle costruzioni* (DM: n° 18407 del 3.10.1978. legge 2.2.1974 n°74). I risultati ottenuti hanno consentito di accertare l'effettivo stato di degrado strutturale dei diversi componenti di ogni edificio preso in esame (copertura, solai, muratura) e di comprendere il funzionamento del sistema costruttivo analizzato ed i suoi punti deboli.
- L'ultima fase dello studio è mirata al consolidamento delle strutture. A questo scopo è stato preso in considerazione uno dei tre edifici che compongono l'insediamento, scegliendolo in base al criterio della maggiore rappresentatività tipologica.



Il progetto di consolidamento tiene conto di molteplici parametri, quali in primo luogo le caratteristiche architettoniche e costruttive dell'edificio, nonché dei materiali che attualmente lo compongono, la destinazione d'uso dei locali ed infine la posizione geografica dell'insediamento.

Tenendo appunto conto della tipologia tradizionale, il programma di consolidamento è stato impostato secondo criteri tassativi della conservazione di tali valori, facendo uso di materiali congeniali a quelli preesistenti al fine di salvaguardare, oltre che l'aspetto formale ed estetico, anche la necessità di non introdurre elementi con rigidità localizzate incompatibili con quelle attualmente presenti. Fa eccezione a questa regola l'introduzione di due cordoli in cls armato all'imposta del tetto, incastonati nel preesistente tessuto murario, insieme a nuove catene trasversali in acciaio.



Viceversa le orditure in legno dei solai e della copertura sono state rinforzate con l'esclusivo impiego di materiale ligneo con l'adozione di particolari accorgimenti.

Per ulteriori informazioni: kjara76@hotmail.com